

Il reportage

GABRIELE DEL GRANDE

BENGASI

Mashreq va alla guerra. Ha 20 anni e non ha mai stretto prima un fucile tra le mani. Ma non c'è problema. È venuto qui apposta per imparare, insieme agli altri "volontari", come li chiamano. Arrivano a Bengasi ogni giorno, da tutte le città della Cirenaica, per arruolarsi e difendere la popolazione dalla violenta repressione scatenata dalla famiglia Gheddafi. Funziona che chi ha un'arma e sa usarla va direttamente al fronte in macchina, per gli altri c'è una specie di centro di addestramento in città, dove imparare i rudimenti delle armi da fuoco. Perché i militari in servizio sono troppo pochi. I corsi si tengono all'aperto, nel piazzale

Mashreq

Un amico è caduto in battaglia e lui ora parte per il fronte

Abdelhamid

Ha combattuto a Ras Lanuf e racconta la sconfitta

della caserma "7 aprile", rinominata per l'occasione "base dei martiri". Ieri mattina c'erano almeno 500 ragazzi. C'è il gruppo della contraerea, quello dei lanciarazzi, ma anche quello più elementare dove si insegna a sparare con i vecchi kalashnikov del malridotto esercito libico della Cirenaica. Perché si parte proprio dall'abc. Ragazzi come Mashreq infatti non hanno la più pallida idea di cosa li aspetti al fronte.

Lui fino al mese scorso era un comune studente di informatica. All'inizio nemmeno tanto coinvolto nel movimento del 17 febbraio. Fin quando negli scontri di Ras Lanuf della settimana scorsa ha perso uno dei suoi migliori amici e ha deciso di arruolarsi. Dietro di lui, in fila indiana davanti all'ingresso del campo di addestramento, incontriamo i suoi compagni di corso dell'università, Mahmud Adrira e Younes, di 21 e 20 anni, e i loro amici Monsif e Jamal, che di anni ne hanno appena 17. Sono fieri e coraggiosi, anche se i più sinceri non nascondono la paura. Perché intanto dal fronte arrivano pessi-



Addestramento dei volontari in una caserma di Bengasi

Nel campo dei volontari «Se arrivano i lealisti a Bengasi sarà guerriglia»

La città vive ancora in un clima di grande entusiasmo rivoluzionario
Ma i più sono consapevoli che i nemici stanno guadagnando terreno

me notizie.

Abdelhamid è tornato sabato dal campo di battaglia che ha consegnato i pozzi petroliferi di Ras Lanuf alle milizie di Gheddafi, e dice che sotto il fuoco nemico sono morti almeno 6 volontari e che una cinquantina sono rimasti feriti. Mentre anco-

ra non è chiaro il destino della cittadina di Brega e della sua preziosa raffineria. Domenica sera anche il generale Abdelfattah Younis, l'ex ministro dell'interno passato con gli insorti, ammetteva la disfatta, ma ieri si rincorrevano voci di un contrattacco che avrebbe portato alla sua

riconquista da parte dei ribelli. Ad ogni modo il fronte si sposta sempre di più verso la città di Ijdabiya, che da Bengasi dista soltanto 150 chilometri e che ieri ha ricevuto un primo avvertimento, con un bombardamento alle porte della città che fortunatamente non ha fatto nessuna